

renderci capaci di ricordare e custodire Gesù, la relazione con lui, mediata dall'ascolto delle sue parole e dalla comunione personale realizzata dall'amore: «Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». E' Gesù la dimora di Dio con gli uomini, ma l'assenza di Gesù, frutto del rifiuto degli uomini, non sancisce la fine della dimora di Dio; lo Spirito, in quanto Spirito di Gesù Risorto, porta a compimento ciò che il peccato degli uomini non poteva rendere vano: la volontà di amore di Dio per noi. Il dono dello Spirito, nel nome di Gesù e secondo la sua vicenda, realizza il modo che Dio ha trovato per essere con noi e in noi nonostante il nostro rifiuto. L'opera che lo Spirito Santo compie in noi non ha dunque nulla di magico o di esoterico e neppure si limita a qualche tecnica spirituale: è l'opera di colui che ci convince interiormente della verità di Gesù, che è al contempo verità dell'uomo e verità di Dio.

La duplice misura dello spirituale che il vangelo di Giovanni ci ricorda, ci invita dunque a giudicare quanto della nostra spiritualità sia davvero cristiano. Il che significa, innanzitutto, che non c'è verità della nostra vita senza dimensione spirituale, senza rimando al mistero divino che ci

trascende e nello stesso tempo ci sorregge, senza ricerca di una relazione che attraversa ogni nostra relazione con l'altro per spingersi all'Altro che ci interpella. La spiritualità richiede resistenza alla logica esteriore e omologante del mondo, richiede ricerca incessante di uno stile di vita sapienziale. In secondo luogo, la fede ci chiede di giudicare ogni forma spirituale secondo la parola di Gesù. Vivere la spiritualità significa per noi vivere secondo lo Spirito di Gesù: amare lui nell'amore per ciò che egli vuole e nel fare e ricordare la sua parola. In questo modo lo Spirito ci consente di accogliere Gesù: è la sua parola di amore e di perdono che resta con noi per sempre.

PREGHIAMO

Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Soffio di vita, forza di Dio,
vieni Spirito Santo.**

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA DOMENICA DI PENTECOSTE (19 maggio 2013)

INVOCHIAMO

Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

LEGGIAMO

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11)
Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente

parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Salmo responsoriale (103)
Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

* Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

* Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

* Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (8,8-17)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se

Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Alleluia, alleluia! Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. **Alleluia!**

Dal vangelo secondo Giovanni
(14,15-16.23-26)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi

discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

MEDITIAMO

Non è facile riferirsi allo Spirito. Eppure, se stiamo alla testimonianza apostolica, lo Spirito è il “fuoco” che consente di parlare delle grandi opere di Dio (prima lettura); è lo Spirito di Dio stesso, di Cristo, che diventa nei credenti “principio” di una vita nuova, da figli nel Figlio Gesù (seconda lettura); è il Paraclito che realizza la comunione con il Padre e con il Figlio (vangelo di Giovanni). Lo Spirito è all’origine della “spiritualità secondo Gesù”, della spiritualità cristiana. Oggi noi abbiamo grande fame di spiritualità, di religione spirituale, ma non è facile capire che cosa

significhi davvero questo desiderio.

Da una parte ci sembra che “spirituale” sia opposto a materiale, a esteriore, a formale. Cerchiamo un modo di credere “spirituale”, depurato di tanti segni superficiali, di forme devozionali. Spesso cerchiamo uno “spirituale” che sia tutto “interiore”, senza segni esterni che lo snaturerebbero. Altre volte con “spirituale” ci riferiamo al mondo delle “tecniche” dello spirito, soprattutto di provenienza orientale, davanti alle quali la nostra tradizione occidentale e cristiana ci appare molto rudimentale.

“Spirituale” evoca in noi però anche una dimensione della vita che rischiamo di lasciarci sfuggire, assediati dalla tecnica, dal consumo e dalla soddisfazione immediata, che sono i principi attorno ai quali il nostro mondo si costruisce. Sotto questo profilo, con il termine “spirituale” intendiamo la capacità che gli uomini hanno di sperimentare il senso di ciò che accade loro, l’apertura del loro desiderio a ciò che sta oltre l’esperienza immediata, la percezione del mistero che sorregge la loro esistenza.

Al cuore di questa ricerca risuona la parola di Gesù sullo Spirito. “Spirituale”, ci dice Gesù, rimanda anzitutto allo Spirito, che è dono

del Padre; non una tecnica di trascendenza umana ma una presenza in noi del Padre e del suo Figlio Gesù, il primo Paraclito, vale a dire il primo “chiamato accanto” all’uomo per dirgli della vicinanza di Dio, l’Emmanuele. Lo Spirito, nel brano del vangelo di Giovanni, viene indicato come l’altro Paraclito, il “chiamato accanto” che resta con noi per sempre, che porta a pienezza l’opera di Gesù, il Dio con noi.

Nel desiderio di “spiritualità” dell’uomo è deposta dunque una verità che riguarda lo stare di Dio con l’uomo, la volontà di Dio di dimorare nell’uomo. Al fondo della nostra esperienza spirituale, ci dice Gesù, non c’è soltanto l’uomo, ma Dio, che ha eletto l’uomo a sua dimora. La prima misura dello spirituale perciò è Dio e la sua volontà di essere con noi attraverso il dono del suo Figlio Gesù e dello Spirito.

La seconda misura dello spirituale è Gesù stesso: «Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome... vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Anzitutto il dono dello Spirito viene fatto dal Padre nel nome di Gesù, il che significa che non abbiamo accesso allo dimensione spirituale della vita se non attraverso la relazione con Gesù. Il Padre dona lo Spirito nel nome di Gesù perché l’opera dello Spirito consiste nel